

Il 21 dicembre un sommergibile francese, il *Curie* (di 400 tonn.; velocità $12\frac{1}{8}$; 7 ls.; equipaggio 24 uomini) tentò con molto ardimento, ma non pari fortuna, di entrare a Pola.

Con questo intento si pose — sembra — nelle acque di una nave che entrava il porto e la seguì; ma, nel compiere un'accostata, andò ad impigliarsi in una rete di acciaio distesa appunto per ostacolare l'entrata dei sommergibili. Fu scorto, cannoneggiato, e, venuto a galla, si arrese. Il comandante e 26 marinai vennero fatti prigionieri; soltanto l'ufficiale in 2° affondò col sommergibile. Il comunicato austriaco specifica invece che il *Curie* fu cannoneggiato e affondato dalle batterie costiere e dalle navi di guardia « senza essere venuto ad un assalto »; ma noi crediamo la nostra versione più esatta, meglio rispondente ai fatti e più giusta verso il comandante che tentò una arrischiata impresa.

In seguito, secondo una notizia non ufficiale, il sommergibile sarebbe stato tratto a galla e nello scafo si sarebbero rinvenuti 6 cadaveri; il che farebbe con poca verisimiglianza ammontare l'equipaggio del *Curie* a 33 uomini, mentre normalmente era costituito di 24.

Il corrispondente navale del "Times" scrisse che vi era molto merito nell'azione del comandante del *Curie*, specialmente se le difese di Pola non diversificano da quelle che a Wilhelmshaven mandarono falliti ripetuti tentativi di sommergibili inglesi per penetrare in quella piazza.

Il comunicato ufficiale francese fu il seguente:

« Il sottomarino francese *Curie* che era stato distaccato dalla flotta per eseguire isolatamente un'azione contro le navi da guerra austriache ancorate nel porto di Pola, non raggiunse la flotta nei termini fissati ».

« Si possono dunque considerare esatte le informazioni della stampa estera che il sommergibile sia stato affondato e l'equipaggio fatto prigioniero ».

Sui giornali si lesse una lettera di un ufficiale di Marina la quale narrava di altri sommergibili che avevano tentato di penetrare a Pola e che uno di essi (al quale apparteneva appunto quest'ufficiale) si era impigliato in un cavo d'acciaio da cui però era riuscito a liberarsi eseguendo una rapida immersione. Nella lettera si diceva che, mentre era immerso, gli vennero ripetutamente lanciati siluri, uno dei quali gli sfiorò la chiglia.